
Piano Attività dello Scudo Blu Italia

Preliminarmente a qualsiasi formulazione, il Comitato Scudo Blu Italia intende sottolineare come, negli obiettivi che verranno assunti, prioritario sia il primato della centralità della vita umana all'interno di qualsiasi processo di prevenzione o di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale negli scenari di conflitti armati o nelle situazioni di rischio naturale e nelle emergenze o conseguenza di fattori antropici.

Introduzione al Piano Attività. L'approccio e i contenuti

1 - Razionalizzazione dell'esistente

Per orientare il piano delle attività da mettere in campo ad iniziare dal 2025 e al fine di inquadrare la riflessione nello specifico della situazione italiana così come si è configurata prima della recente costituzione ufficiale del Comitato Scudo Blu Italia (SBI) e, soprattutto, per fissare alcuni punti stabili all'interno dei quali impostare le azioni complessive che il neo-nato Comitato dovrà varare e attuare, si è ritenuto utile un approfondimento dello stato di fatto.

Negli anni in cui è mancata la presenza di un Comitato Italiano come soggetto garante e legittimato, sono state intraprese diverse iniziative – sicuramente lodevoli nelle intenzioni – condotte da parte di alcune Organizzazioni le quali, pur se singolarmente con propri legittimi ruoli specifici, hanno comunque operato sul tema “scudo blu” al di fuori di un quadro “istituzionale” e senza riferirsi a protocolli riconosciuti. Sono stati, così, attivati percorsi in assenza di una *governance* accreditata dal Blue Shield International (BSI).

Si sono, quindi, consolidate prassi e interlocuzioni da parte di queste, anche con Organi governativi, spesso alimentando involontariamente una disinformazione che già era presente nel sottofondo, oggi totalmente da riorganizzare da parte del Comitato Italiano Scudo Blu, attualmente costituito grazie all'accreditamento ufficiale da parte del BSI.

Questo ineludibile sforzo iniziale di “razionalizzazione” dell'esistente e di organizzazione del sistema futuro non vorrà, né dovrà, aprire contrapposizioni tra il Comitato SBI e tali Organismi che, tra l'altro, rappresentano importanti soggetti attivi nello SBI e/o futuri partner dello stesso.

Non si potrà evitare tale “messa in ordine” di principi, indirizzi e regole, ma anche di

verifica delle precedenti apposizioni dello Scudo Blu sui monumenti e siti che risultano oggi “scudati” al di fuori di un iter corretto in quanto stabilito all'interno di una *governance* accreditata, prima inesistente.

Si sono ritenute necessarie queste considerazioni preliminari per le evidenti ricadute sui successivi argomenti, i criteri da adottare e le scelte future da operare

2 – Quali rischi?

E' stato ampiamente dibattuto il tema di quali siano i rischi di competenza dell'azione dei Comitati Nazionali Blue Shield - e dello stesso Comitato Internazionale – e di come questa debba articolarsi e concretizzarsi nei territori.

2.1. - Lettura sintetica di alcuni documenti

Risulta evidente che, rifacendosi ai principi della Convenzione dell'Aja del 1954 e dei due susseguenti Protocolli (1954 e 1999), BSI ponga, come focus centrale, la protezione del patrimonio culturale nel caso dei conflitti armati, la dove presentino tremendi teatri di conflitto armato.

Ma è altrettanto palese che in tutti i documenti venga costantemente ribadito e sottolineato l'impegno di protezione del patrimonio culturale, anche *during peacetime*, a fronte dei rischi naturali e antropici (tra questi ultimi comprendendo il traffico illecito dei beni culturali).

Sul punto è venuto sicuramente in aiuto quanto recita l'articolo 2.1 dello Statuto del Blue Shield International del 2016:

“...Committed to the protection of the world’s cultural property, and is concerned with the protection of cultural and natural heritage, tangible and intangible, in the event of armed conflict, **natural- or human-made disaster...**” e dal successivo Article 2.3 “**...it raise awareness the importance in protecting property and heritage in emergency situations...**”, (Article 2.1, Blue Shield Statutes 2016), (<https://theblueshield.org/about-us/approach-ethics-and-principles/>).

Consultando il website del BSI (<https://theblueshield.org>) nelle diverse pagine, inoltre, è ricorrente il riferimento ai “disastri naturali e antropici”, proprio a voler sottolineare l'estensione del concetto di “rischio” al quale applicare le azioni dei Comitati Nazionali Blue Shield (a titolo di esempio si vedano le dichiarazioni di Peter Stone, attuale Presidente di BSI, in occasione del terremoto del 2023 che ha colpito la Turchia e la Siria (<https://theblueshield.org/blue-shield-reacts-after-earthquake-in-turkey-and-syria/>)).

A maggiore conferma, nel website viene anche citato il documento Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 delle Nazioni Unite (<https://www.undrr.org/media/16176/download?startDownload=20241122>).

E' anche necessario richiamare la Torino Declaration, risoluzione del Primo Meeting

Internazionale di Blue Shield che si svolse a Torino il 24 luglio 2004.

In tale Dichiarazione, tra l'altro, si legge:

“...Recalling the founding objectives of the ICBS of April 1996 and its Charter concluded in Strasbourg on 14 April 2000...Deeply concerned by **the effects of human-made and natural disasters** devastating both movable and immovable cultural heritage...”.

E più avanti si raccomanda:

“...that ICA, ICOM, ICOMOS and IFLA national members should create a National Committee of the Blue Shield, where such committees do not exist, and urge national authorities to support these committees' roles and actions **to protect movable and immovable cultural heritage in the event of natural or man-made disasters...**”.

Ancora, nel documento The Blue Shield Approach del 24/02/2021 risultano di sicuro interesse il punto 2.1. (2.0 MISSION, CONTEXT, AND GOALS) e quelli che declinano il punto 4.0 DELIVERY OF MISSION AND GOALS. In essi si trovano, costantemente ripetuti, rimandi a “... **natural- or human-made disaster... environmental disaster...during peacetime...**”.

Infine, ci si riferisce logicamente a quanto stabilito nello Statuto di Scudo Blu Italia che è stato approvato formalmente dal Blue Shield International dopo attente e puntuali riletture del testo proposto dal Comitato Provvisorio italiano. Sinteticamente, anche in questo caso, è sufficiente richiamare l' Article 2 – Mission and Aims nel quale, al punto 2.2, si legge “...natural or human-made disaster ...” facendo esplicito riferimento al citato Article 2.1 dello Statuto di Blue Shield International.

Tra l'altro, ritornando alle considerazioni iniziali sull'inevitabile razionalizzazione dell'esistente, al di là delle riflessioni circa la pregressa mancanza di un quadro istituzionale di riferimento e fatta salva l'azione preventiva comunque sempre valida ed auspicabile, se realmente fosse il conflitto armato l'unica situazione d'emergenza da assumere come requisito per posizionare su un bene il simbolo dello Scudo Blu, viene da chiedersi come sia stato possibile, nel tempo passato fino ad arrivare ad oggi, “scudare” monumenti e siti sul territorio italiano. Il “conflitto armato” fortunatamente essendo fattispecie ancora non presente, a partire dalla conclusione della II Guerra Mondiale, sul nostro territorio, né al momento preventivabile.

Il quesito sopra esposto apre un delicato argomento relativo alla eventuale distinzione nell'azione di apposizione dello Scudo Blu a seconda che si tratti di rischio “conflitto armato” o di rischio “naturale o antropico”, quest'ultima fattispecie come ulteriore affiancamento a possibili strategie di tutela già in essere.

2.2. - Esistono i “**natural disasters**”?

Nei documenti analizzati, è ricorrente l'espressione “**natural or man-made disasters**”. In questo testo tale locuzione è stata sempre citata, correttamente per intero, al fine di

testimoniare come l'approccio del Blue Shield International nei confronti dei rischi per i quali intervenire e presidiare i territori non sia limitato ai soli teatri dei conflitti armati, ma vada esteso a tutte le situazioni di “*disasters*”.

Ma l'aggettivazione che accompagna il termine “*disasters*”, cioè “*natural or man-made*”, introduce un argomento sul quale ampio si è acceso il dibattito a livello internazionale per sostenere il pericolo insito nella locuzione “*natural disasters*”.

Troviamo una valida sintesi del tema dibattuto nella seguente definizione dell'International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies (IFRC) che: “...states that a disaster is: “*A sudden, calamitous event that seriously disrupts the functioning of a community or society and causes human, material, and economic or environmental losses that exceed the community's or society's ability to cope using its own resources.*” This definition clearly differentiates between a hazard, which is natural, and a disaster, which is not...” (<https://reliefweb.int/report/world/why-disasters-are-not-natural>).

Per approfondire il tema è utile consultare i seguenti website: [UNDDR](#), [OCHA](#), [IFRC](#).

La distinzione, concettualmente profonda, tra “disastro” e “rischio” non afferrisce a questione semplicemente lessicale, piuttosto comporta la necessità di una attenta revisione negli approcci che si devono assumere nell'affrontare i temi del *risk preparedness*. A iniziare dall'uso corretto dei termini.

Si ritiene necessario che SBI assuma un ruolo anche su questi aspetti, pronunciandosi con chiarezza sugli stessi ad iniziare da una precisa interlocuzione con BSI affinché, nei documenti e nelle dichiarazioni ufficiali, si inizi ad utilizzare i termini corretti, così contribuendo alla costruzione di un altrettanto corretto approccio al tema del rischio.

2.3. - Necessità di rilettura della Convenzione dell'Aja del 1954

Legato al paragrafo precedente e ancora sull'argomento Convenzione dell'Aja 1954/BSI, si sottolinea l'importanza di una accurata rilettura, alla quale SBI intende contribuire, per un aggiornamento della stessa Convenzione, nei principi e negli obiettivi, alla luce delle profonde trasformazioni – sociali, economiche, geopolitiche, tecnologiche, antropologiche – che caratterizzano i settanta anni trascorsi e, soprattutto, questi due primi decenni del XXI Secolo.

Su questo obiettivo, Scudo Blu Italia ha già ricevuto un invito alla collaborazione da parte del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC) di Ravello, una delle prime Istituzioni che si sono associate e che, da qualche tempo, ha costituito al proprio interno un gruppo di lavoro ad hoc sul tema “Convenzione dell'Aja”.

2.4. - Dialogo e confronto con gli Organismi nazionali

Con il presente documento, dunque, si è inteso definire il quadro di azione futura all'interno di un'ampia casistica che va dai teatri di guerra, prevedendo e organizzando già in “tempo di pace” misure di prevenzione del rischio nei territori suscettibili di eventi armati, alle situazioni dei cosiddetti disastri naturali e antropici, anche in questi casi privilegiando approcci del tipo *risk preparedness*. Ovviamente sempre pronti ad

affrontare le situazioni di emergenza a disastri avvenuti.

In questo senso e con questi obiettivi, il Comitato Scudo Blu Italia andrà a collocarsi con una propria caratterizzazione specifica nel vasto panorama di altri Organismi, pubblici e privati, affiancando quanti già operano nel settore della protezione del patrimonio culturale a diversi livelli e con diversi compiti, integrandosi con loro come ulteriore soggetto proattivo e ispiratore/promotore di iniziative.

Particolare attenzione, quindi, andrà rivolta al confronto con le istituzioni, governative e non, attivando una continua azione di sensibilizzazione, formazione e informazione volte non solamente alla diffusione di una profonda conoscenza di “cosa rappresenti” il Comitato Scudo Blu Italia (e naturalmente il BSI), e quali siano la missione e gli obiettivi precipui, ma anche affinché vengano sanati i vuoti legislativi in materia e le conseguenti prassi organizzative e operative finalizzate alla promozione di sinergie pubblico/private.

Sul punto specifico della presentazione del Comitato nazionale, si reputa necessario predisporre un apposito *format* affinché in tutte le circostanze, e quale che sia il presentatore, sia garantita l'omogeneità e l'uniformità della comunicazione sullo Scudo Blu Italia.

Relativamente ai destinatari di tali azioni di sensibilizzazione e informazione, il riferimento va innanzitutto al MiC e all'Ufficio UNESCO, ma anche ai Ministeri Interno, Esteri, Difesa, Ambiente, Infrastrutture, e alla Protezione Civile (per citare i maggiormente coinvolti), ai Comitati UNESCO e a tutta la vasta rete di Organizzazioni (Croce Rossa, Protezione Civile già nominata, VV.FF., ecc.) e associazioni attive nell'ambito della protezione del patrimonio culturale e del territorio.

In particolare, si auspica un partenariato privilegiato con Protezione Civile e VV.FF., sia nel caso della formazione da svolgere nelle Scuole di ogni ordine e grado, sia nella predisposizione delle misure di prevenzione o nei casi di disastri e emergenze. Così come con il Nucleo Speciale dei Carabinieri per il tema del traffico illecito delle opere d'arte.

Nè va dimenticata una forte apertura di dialogo con l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) per i notevoli nuovi rischi nei confronti degli archivi, ma anche delle biblioteche, oggi sempre più in consolidata transizione digitale. Infatti, proprio in conseguenza di questa stessa rivoluzione tecnologica, si manifestano sulla scena nazionale ed internazionale gravi e frequenti operazioni di *cyber attack*. Per fronteggiare questa problematica è allo studio della stessa Agenzia la possibilità di qualche forma di segnalazione, tipo scudo blu, da apporre sui siti sensibili.

2.5. - Creazione network e mappatura territoriale

Sarà inoltre mandatario presidiare l'intero territorio nazionale con caposaldi alla scala regionale (per comodità gestionale sarà conveniente avvalersi dei confini amministrativi esistenti), come nodi di una rete che avrà il compito di intervenire, conoscere, disseminare, monitorare, in stretto coordinamento tra loro e riferendosi a protocolli e

metodi condivisi.

Sarà così possibile definire e realizzare una mappatura dell'intero territorio nazionale relazionata ad un database geografico che restituisca in tempo reale le diverse situazioni geolocalizzate e colte nella loro configurazione di emergenza e/o di criticità e, in base a questa, stabilire priorità e modalità per l'avvio delle procedure di assegnazione dello scudo blu. Sicuramente tale mappatura trarrà vantaggio se predisposta in sinergia e all'interno del Sistema Carta del Rischio che già si avvale di mappe georeferenziate relative ai tematismi del rischio sismico, del rischio frane e di quello idrogeologico (elaborate da ISPRA e INGV), con posizionamento dei beni immobili e delle aree archeologiche già schedate.

Una ipotesi potrebbe essere quella di avvalersi di mappature di situazioni “scudate” (come scritto nel primo paragrafo) già prodotte da altri Organismi (ad esempio Croce Rossa) e utilizzarle come base di partenza per la creazione di un *layer SBI* in forma di webGis (se necessario, moltiplicando più strati informativi) e raggiungibile dal costituendo website del Comitato SBI. Questa soluzione sarebbe, poi, compatibile per letture incrociate con le informazioni georeferite presenti nella cartografia dei sistemi MiC e ISPRA sopra richiamati.

Per costruire e raggiungere tale obiettivo (sicuramente di medio e lungo periodo), si renderà necessaria una capillare azione di sensibilizzazione e di reclutamento sul territorio per le quali preziosa risulterà la collaborazione con gli altri organismi citati e la loro strutturazione profonda già consolidata nel territorio.

2.6. - Dialogo e confronto con gli Organismi Internazionali

Analoga attenzione sarà posta nei confronti degli Organismi internazionali “fratelli” con i quali serrato sarà il dialogo e il confronto, anche nella prospettiva di azioni comuni negli scenari bellici mondiali, nel contrasto al traffico illecito delle opere d'arte, nei nuovi scenari di attacchi cybernetici.

A questo proposito, si segnala una realtà già in essere. Nel settembre 2025 verrà organizzato un colloquio interfrontaliero al Musée d'Anthropologie préhistorique del Principato di Monaco organizzato dal BB France e dallo Scudo Blu Italia. L'obiettivo è quello di realizzare uno scambio di buone pratiche nell'area transfrontaliera Italia Francia Principato di Monaco, definita Golfo di Genova. Il tema in discussione sarà l'erosione costiera e i rischi alluvionali: stato dell'arte , dispositivi di mitigazione e metodologie attuative emergenziali.

3 - Struttura del piano di attività e ipotesi organizzativa

In questa ottica, e con queste priorità, si propone nel seguito uno schema di attività articolato in Sezioni.

La successione delle Sezioni nelle quali è stato organizzato e i singoli punti di ciascuna non intendono declinare una tempistica, nel senso di un prima e di un dopo, quanto

piuttosto una sequenza logica di atti.

Questa ultima precisazione vale particolarmente per la Sezione 4, laddove le attività di divulgazione, informazione e formazione rappresentano la costante che accompagnerà tutte le altre operatività, fin dall'inizio e con continui feed-back.

3.1. - Sezioni

1 – Organizzazione e razionalizzazione dell'esistente

- mappatura siti e monumenti scudati “in autonomia” con verifica requisiti, rispondenza del logo, liceità della pratica, soggetto/i disponente/i (con la finalità di allineare l'esistente)

- definizione criteri e parametri per l'assegnazione dello Scudo Blu
- predisposizione dell'iter procedurale per l'assegnazione dello Scudo Blu (livello amministrativo e soggetti preposti – nazionale, regionale, comunale - , modalità, rapporto con situazioni pregresse di vincolo e di tutela, ecc.)

2 – Network territoriale a diverse scale (nazionale e locale)

- mappatura associazioni e organizzazioni pubbliche/private, di livello nazionale, regionale, comunale (da quelle governative alle realtà locali più o meno strutturate, ad esempio comunità patrimoniali Faro, comitati e associazioni spontanee, ecc.)

- organizzazione di gruppi di lavoro su specifici temi nazionali (e internazionali): rischi e prevenzione, commerci e traffici illeciti di bb.cc., ecc.

3 – Ruolo Internazionale

- network con Blue Shield International e con altri Blue Shield nazionali
- definizione ruolo dello Scudo Blu Italia nei teatri di guerra internazionali
- partecipazione e contributo dello SBI alla cosiddetta “diplomazia culturale”

4 – Divulgazione Informazione Formazione

- campagne finalizzate alla conoscenza Scudo Blu Italia
- attività di formazione dei volontari, in accordo con altre organizzazioni che curano la formazione del volontariato (ad es. Protezione Civile)

- specifica attività di sensibilizzazione/formazione nelle scuole di ogni ordine e grado con iniziative coinvolgenti (capacity building)

- promozione di dibattiti, workshop, seminari anche come “pillole” online
- promozione cultura della prevenzione del rischio e dell'emergenza
- promozione cultura della prevenzione del rischio rivolta ai cittadini per il miglioramento dei comportamenti individuati (prendere ad es. campagna della Protezione Civile ‘Io non rischio’)

- progettazione di percorsi formativi (in sinergia con altre realtà, ad esempio Cattedre UNESCO)

5 – Aspetti teorico-critici

- contributo al dibattito – nazionale e internazionale – sulla rilettura e aggiornamento della Convenzione dell'Aja del 1954

3.2. - *Ipotesi organizzativa*

La forza della nostra associazione risiede nelle competenze professionali multidisciplinari e nella straordinaria esperienza dei nostri soci, sia di quelli individuali sia di quelli istituzionali, in primis ICOM, ICOMOS, AIB e ANAI, le quattro organizzazioni fondatrici dello Scudo Blu Italia.

La governance dello Scudo Blu Italia (Presidente, Executive Board e Comitato Tecnico Scientifico) è impegnata a valorizzare questo prezioso capitale e l'organizzazione di Scudo Blu Italia ha l'obiettivo prioritario di valorizzare e coinvolgere tali risorse umane, tenendo conto che l'impegno in SB Italia si svolge su basi assolutamente volontarie e si affianca alle altre attività professionali di ogni socio.

La vastità dei temi da affrontare e delle operatività da mettere in campo impongono un impegno associativo basato sulla partecipazione e su un approccio interdisciplinare che garantisca lo scambio delle conoscenze e l'integrazione dei diversi know-how.

Sarà fondamentale garantire uguale attenzione e pari dignità non solo al contributo di ogni socio, ma anche ad ogni categoria di bene culturale e al patrimonio conservato nei musei, negli archivi e nelle biblioteche. Gli istituti della cultura nella loro polivalenza rappresentano un prezioso strumento per la raccolta di notizie, dati e informazioni storiche di assoluta importanza nei disastri che inevitabilmente comportano la perdita delle testimonianze presidio della memoria collettiva. Come detto sopra, la transizione digitale espone tali raccolte ai pericoli di *cyber attack* da cui occorre difendersi efficacemente.

Si suggerisce quindi, come prima ipotesi organizzativa, che l'Executive Board e il Comitato Tecnico Scientifico possano avvalersi di appositi gruppi di lavoro aperti al contributo di ogni socio individuale e istituzionale. Tali gruppi contribuiranno alla definizione di riflessioni e strategie operative in merito sia ai temi di lavoro sopra individuati sia alle problematiche specifiche dei diversi istituti della cultura.

Sarà compito dell'Executive Board di Scudo Blu Italia individuare le necessità di approfondimento e promuovere e coordinare tali attività, nonché prevedere una precisa tempistica e calendarizzazione che garantisca momenti di incontro e confronto tra i diversi gruppi, al fine di analizzare criticità, eliminare sovrapposizioni, creare sinergie e sintesi.

Nella pagina seguente si fornisce un elenco didascalico degli obiettivi specifici per il 2025.

Obiettivi per il 2025

Approvazione del Piano di attività e del Bilancio 2025

Approvazione del Regolamento per l'iscrizione, il rinnovo e la governance dei soci

Costituzione e attivazione del Comitato Tecnico Scientifico

Convocazione di due assemblee dei soci on line e in persona

Traduzione in italiano dello Statuto dello Scudo Blu Italia

Costituzione di almeno due gruppi di lavoro in collaborazione con il CTS

Incontri con i principali partner pubblici e privati per definire progetti di collaborazione

Approvazione del Piano di comunicazione, apertura di una pagina web di presentazione dello SBI e attivazione del Sito internet

Mappatura dei siti e dei monumenti scudati in passato prima della costituzione dello Scudo Blu Italia e prima messa in opera del relativo data base

Studio sulle procedure utilizzate a livello internazionale per l'assegnazione dello Scudo Blu sugli edifici e individuazione di condivisi criteri, parametri e procedure per l'assegnazione dello Scudo Blu in Italia

Organizzazione di seminari di formazione specialistica in partenariato con altri soggetti, fra cui la Fondazione Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali e ICCROM

In partenariato con il Bouclier Bleu France, organizzazione a Monaco (Monte Carlo) 23-24 settembre 2025 presso il Museo di Antropologia del Seminario scientifico "Incontri del Golfo di Genova" dedicato alla vulnerabilità del patrimonio storico e naturale

Supporto alle attività di formazione del Comando Valutazione e Innovazione dell'Esercito con particolare riferimento alla prossima missione italiana in Kosovo

Presentazione delle attività dello SBI in pubblicazioni e conferenze